

Il caso Indetta da tutti i sindacati più rappresentativi

Poliziotti in sit-in alla villa del premier

Giovedì ad Arcore la protesta contro i tagli

MILANO — Anche i poliziotti, nel loro piccolo, si arrabbiano. E, non potendo scioperare per legge, hanno deciso una protesta clamorosa. Giovedì 9 dicembre andranno ad Arcore e manifesteranno davanti a Villa San Martino, residenza del premier Silvio Berlusconi.

Una «rogn» in più per il presidente del consiglio che sta vivendo giorni di grande tensione politica e potrebbe prepararsi alle elezioni.

Una protesta seria, ferma e determinata che vede uniti, sotto un'unica bandiera, tutti i sindacati di polizia. Le sigle vanno dal Siulp al Sap, dal Siap al Silp per la Cgil, dall'Ugl al Coisp.

Per chi non segue le cose di polizia è come dire l'intero «Arco Costituzionale».

Insomma una protesta che va indistintamente da destra a sinistra, trasversalmente.

E ancora: i sindacati di polizia, in questo caso, rappresentano quello che è chiamato il «comparto sicurezza», ovvero la somma delle forze dell'ordine che devono garantire il quieto svolgersi della vita sociale, lottare contro la criminalità organizzata e occuparsi della criminalità da strada. Diciamo quattrocentomila persone con al seguito le rispettive famiglie.

Quattro i punti in agenda: impedire lo smantellamento della sicurezza e del soccorso pubblico (in tre anni sottratti due miliardi e mezzo di euro dai bilanci); impedire che la finanziaria possa intralciare ulteriormente l'operatività delle forze di polizia e dei vigili del fuoco a causa della fissazione di un tetto massimo allo straordinario e alle indennità operative; affermare il diritto che quando si fanno gli straordinari devono esse-

re pagati e infine «sensibilizzare l'opinione pubblica sul comportamento irresponsabile e vergognoso di questo governo nei confronti degli operatori di polizia».

Spiega Giuseppe Calderone, segretario lombardo del Sap: «La polizia è esasperata, ci sentiamo presi in giro. E lo diciamo proprio noi che abbiamo sostenuto questo governo. Stanno rottamando la polizia. Gli arresti? Li facciamo noi, non il ministro Maroni. Il governo di sinistra ci aveva dato di più».

Aggiunge Mauro Guaetta, segretario milanese del

Siulp: «Il governo aveva assicurato la specificità del comparto e ulteriori fondi. L'emendamento promesso dal ministro Maroni è stato ritirato. Svaniti 160 milioni di euro in due anni. Mentre ne sarebbero serviti 130 soltanto per il primo anno. Siamo

in braghe di tela. Anche il contratto è stato deludente: ci hanno dato cento milioni di euro, che equivalgono a 12 euro a testa per poliziotto».

Stessa linea per Carmine Abagnale, segretario provinciale del Coisp. Abagnale, tra l'altro, è consigliere comunale a Milano del Pdl, vice presidente della commissione sicurezza e «fan» del Cavaliere. Anche lui è durissimo: «Andremo ad Arcore per ribadire la specificità del nostro lavoro. Siamo diversi dalle altre categorie. Andremo a chiedere al presidente del consiglio Silvio Berlusconi di intervenire direttamente, di battersi perché i nostri diritti siano riconosciuti e di fare ricomprire i milioni di euro che, senza spiegazioni, sono stati fatti sparire da alcuni ministri del governo che presiede».

Alberto Berticelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tagli

557

Sono i milioni di euro tagliati alla Polizia di Stato per il 2011 previsti dalla Legge 133 Brunetta e dalla Manovra Tremonti

63

Il numero dimezzato di elicotteri della Polizia. L'ultimo acquistato e in funzione è del 1997

600

I milioni di euro che saranno tagliati in tre anni a Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Forestale, Polizia ferroviaria e di frontiera

Esasperazione

«Ci sentiamo presi in giro. E lo diciamo proprio noi che abbiamo sostenuto questo governo»

Contratto deludente

«Ci hanno dato cento milioni di euro, che equivalgono a 12 euro a testa per poliziotto»